

*Carla Guidi*

## **Un ragazzo chiamato Anzio**

*(dalle memorie autobiografiche  
dell'artista/fotografo Alfredo Rinaldi)*



**Arduino Sacco Editore**

### **PRESENTAZIONE DELL'AUTRICE ALLA SECONDA EDIZIONE 2012**

Ho scritto con grandissima partecipazione emotiva questo libro, risultato di frequenti incontri con l'artista-fotografo di Anzio Alfredo Rinaldi, durante un intero anno. E' una storia emblematica perchè racchiude in sè valori umani e sociali, ma è anche uno specchio dei tempi che narra e conferma la finalità etica di un appello alla responsabilità civile, lo stesso invito che possiamo leggere nel sito web del Museo dello Sbarco di Anzio (inaugurato in occasione del 50° anniversario dello Sbarco e collocato in una delle sale della seicentesca Villa Adele) che Rinaldi ha contribuito a costruire, dove oggi egli stesso presta ancora gratuitamente la sua opera di testimonianza e di memoria - *“Una pausa riflessiva ed un messaggio diretto ai giovani che non hanno, fortunatamente, conosciuto gli orrori di quel periodo ed agli anziani ed ai reduci dello*

*sbarco e della battaglia affinché, ricordando i giorni duri di Anzio, continuino a battersi in difesa della democrazia e della pace.”*

Questo libro, ora alla sua seconda edizione, con la Postfazione di Vera Michelin Salomon, è stato pubblicato per la prima volta con il Patrocinio della Provincia di Roma e del Comune di Anzio, dalla Onyx Edizioni nel 2005. Al testo rimane in calce la presentazione di Vincenzo Maria Vita, allora Assessore alle Politiche Culturali della Provincia di Roma, e del Sindaco di Anzio che nel 2005 era Candido De Angelis. Il libro è stato presentato al “Paradiso sul mare” all’interno delle manifestazioni per il 60° della Liberazione il 25 aprile 2005, organizzate dal Comune della Città di Anzio - insignita con la Medaglia d'Oro al Merito Civile dal Presidente della Repubblica C.A.Ciampi - e poi il 4 novembre 2005 a Roma, al Centro Congressi ex Novo in via Monte Zebio.

Alfredo con la sua storia, presenta le diverse sfaccettature di un'epoca di passaggio, l'epoca della presa di coscienza di se stesse delle "masse", con la richiesta esplicita di nuove condizioni di vita, il Sogno americano e l'idealismo alla Woodrow Wilson, ma anche l'epoca degli Imperialismi. Le Bon ne aveva già intercettato le cause: l'aspetto numerico che ingenera nell'individuo un sentimento di potenza invincibile, il contagio mentale poi e la suggestionabilità. Secondo Le Bon, ci ricordava Freud, nella massa le caratteristiche individuali dei singoli si diluiscono, insieme alla specificità del loro modo di essere: emerge l'inconscio razziale insieme alle pulsioni più arcaiche, l'eterogeneo si annulla nell'omogeneo. La massa è acritica e straordinariamente influenzabile; si sottomette alla forza suggestiva delle parole e delle immagini. Ma il nuovo secolo aveva portato con sé una rivoluzione degli atteggiamenti e dei costumi; l'aeroplano ed il cinema erano delle vere e proprie trasformazioni ottiche oltre che sociali, cambiavano il punto di vista di chi vedeva, come di chi si faceva vedere, anche inevitabilmente il mostrare ed il significato di quello che si mostrava. Le masse soprattutto, avevano bisogno di punti focali nuovi, lanciati in spazi fisici più ampi nei quali riflettersi ed identificarsi, magari avere la possibilità di sognare e sperare. Il cinema egregiamente diffondeva già, in un modo quasi magico, queste nuove consapevolezze insieme alle ideologie, a nuove dipendenze. Nuove idee dello spazio fisico e mentale incanalavano vecchie e nuove energie. Le masse ora potevano partecipare, comodamente sedute in platea, alla corallità antica del circo, come a quella moderna dello stadio, rimanendo sempre in una sorta di equilibrismo, mai totalmente risolto, tra pulsione voyeuristica e linguaggio simbolico, virando spudoratamente ed altalenando senza tregua, tra sogni, bisogni, catarsi e sublimazioni.

Alfredo era un ragazzino innamorato del Cinema che immaginava nella realtà l'avvento degli americani-salvatori dalla nostra martoriata ed ancora contestata storia bellica, tra gli albori del fascismo ed il perdurare di un dopoguerra che approderà al boom economico detto anche "Miracolo italiano", con le caratteristiche di una rinascita almeno economica, (da un disastro morale, materiale e sociale) che nel contempo sprofondava in una rimozione quasi totale dei suoi ultimi 30 anni. Nel primo capitolo del libro, io presto parole ad Alfredo che analizzano un'epoca, lui che ne aveva già vissuto in prima persona tutto l'impatto emotivo ed esistenziale...

*- C'è da dire però che noi bambini, ed adolescenti d'allora, abbiamo dovuto fare i conti inevitabilmente con una nuova realtà, quella dello schermo; con spazio e tempo separati dalla realtà vera, quella contingente, per potersi mettere dentro ad un sogno, come un porsi al centro di nuove complicità dell'Immaginario collettivo, sotto l'influenza delle emanazioni scaturite da una nuova miscela, nel punto di una congiunzione tra religione, arte ed istinto. La tecnologia fece il resto ed attivò, con quel potente "mass media", le suggestioni indotte con il dispositivo cinematografico, erogate per apparire spontanee, pensate secondo una cronologia ed un'estetica assolutamente credibili; ma in un perenne e mai risolto rapporto dialettico tra invenzione, storia e desiderio, sottoposto quindi all'intenzione, più o meno palese, di pilotarne miti e narrazioni, secondo le regole e le trasgressioni di quella, la nostra, che diventò “la civiltà dell'immagine”. Come sappiamo il cinema nacque in Francia e quasi contemporaneamente anche negli USA, ma non a caso fu proprio un americano, David Wark Griffith, ad operarne la prima grande trasformazione, da sistema documentaristico e divertimento popolare (disprezzato dagli intellettuali) a mezzo autonomo di espressione e linguaggio artistico, adatto a rappresentare*

*personali, inusitate filosofie e concezioni del mondo. Ma soprattutto americano fu il Western, evolutosi in vero e proprio genere a larghissima diffusione, che rappresentò egregiamente quelle caratteristiche di aggressività e coraggio, desiderio d'avventura senza limiti e lealtà totale, individualismo e fiducia nei grandi ideali, che costituirono i Miti della società americana ad uso e consumo della vecchia e bellicosa Europa, attraverso quei principi formali ricorrenti di dinamismo d'azione ed ambientazione in grandi spazi selvaggi e naturali.... Sempre in America, l'isolazionismo e la creazione di un'industria cinematografica, con un'organizzazione tecnica pregevole, fecero la differenza, riunirono una schiera di artisti che, a vari livelli, dall'esecuzione alla produzione, conquistarono il mercato cinematografico mondiale. Dopo il '29 invece la produzione si indirizzò prevalentemente su binari di puro prodotto di consumo, vivendo di rendita del suo glorioso passato, praticando una spettacolarizzazione efficace, ma stereotipata, una vera e propria "fabbrica dei sogni", come fu definita poi.*

Ma il piccolo Alfredo, classe 1928, è troppo vivace ed attento per essere ipnotizzato dal cinema, egli è già dall'altra parte della macchina dei Sogni quando incolla gli spezzoni di pellicola che si era procurato dal cineoperatore di Anzio e proietta con la cinepresa (avuta in prestito) in una cantina affollata di bambini, un eterogeneo filmato del quale si sente già regista. E' lo stesso spirito di avventura e di indipendenza critica che gli farà fare anche delle scelte, a volte troppo rischiose, quando dopo lo sfollamento a Roma con la famiglia, torna da solo ad Anzio, attraversando con coraggio ed incoscienza il fronte (poco dopo lo sbarco dell'esercito americano, ai primi di marzo del 44) e fa del tutto (per poi riuscire infine) per partecipare a tutta la Campagna di Liberazione d'Italia insieme con i suoi eroi, che non hanno le caratteristiche dei Cowboys, ma sono ugualmente dei personaggi straordinari che gestiscono un mondo tecnologico ed economico al quale l'Italia popolare, umiliata nell'orgoglio, stracciona ed affamata, guardava con venerazione. E la sua storia non finisce con la guerra, che gli ha fatto vivere i suoi primi contatti con la morte ma anche con l'amore e con il sesso, Alfredo rimane alle dipendenze dell'American Graves Registration Services (A.G.R.S) dall'ottobre del 1945 fino alla completa costruzione e sistemazione del Cimitero Americano di Nettuno, fa il servizio militare per lo Stato italiano, ma tra campi di Calcio e Banda militare suonando il sassofono, diventa infine fotografo professionista e rocambolescamente per puro caso ritrova i suoi antichi ragazzi dopo un intervallo di 46 anni! Invitato a partecipare alla 14° riunione del Anzio Beachhead Veterans diventa Membro onorario della 85° th QM -WWII Vets. Oggi ancora intrattiene frequenti rapporti epistolari e telefonici, o si reca e riceve visite di figli e nipoti di reduci dell'esercito americano, ospite frequente di altre Associazioni italiane e straniere, è presentato in varie occasioni ai Presidenti in carica degli USA, assiste periodicamente alle commemorazioni del Memorial Day e partecipa spesso a trasmissioni RAI/TV su tale argomento.

**Carla Guidi - Roma - dicembre 2012**